

la PARROCCHIA

NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 2014

"staccare la spina ?"



Ecco un modo semplice, popolare, per celebrare il 'riposo': fare una composizione di fiori per la festa del Corpus Domini. Nel fare questo non si è soli, si lavora in gruppo, c'è chi si occupa di procurare i fiori, chi di stendere una bozza di disegno, chi nel concreto di posare i petali sul sagrato. Ne può nascere certamente un gocciolo di amicizia in più ... nel fare questo, per mezza giornata, ci si dimentica delle preoccupazioni del quotidiano, si prende una "boccata di ossigeno" ... [n.d.r.]

Non mi piace questa espressione; l'ho sentita utilizzare per indicare un periodo di vacanza, ma la evito, mi comunica un'idea di morte. Soprattutto, non siamo macchine. Se vogliamo utilizzare l'immagine, l'estate può eventualmente essere il tempo in cui inserire la spina, per ritrovare vitalità interiore e ricchezza spirituale. Penso che le opportunità del periodo estivo siano da considerare come un ampliamento dello 'shabbat', del settimo giorno della creazione. "Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno

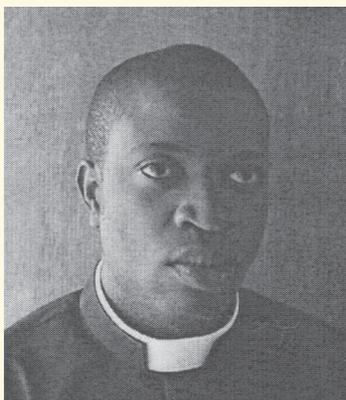
da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando" (Genesi 2,2-3). Come reazione immediata ci verrebbe da dire che Dio crea tutto in sei giorni; dal sesto giorno, con la creazione dell'uomo e della donna c'è già tutto. E invece no, Genesi dice che è nel settimo che Dio porta a compimento il lavoro della creazione, e l'opera creatrice ha compimento nel riposo, nella creazione dello 'shabbat'.

È benedetto il tempo in cui si cessa di lavorare, come anche il tempo del lavoro. C'è un ritmo vitale che accompagna il cammino storico dell'uomo. Il lavoro certamente è importante per la tua sopravvivenza, per la tua realizzazione come persona. E l'astenersi dal lavoro? Permette un distacco salutare: è importante non identificarsi solo con il proprio lavoro, con ciò che le nostre mani costruiscono. Assumo il limite dell'esistenza terrena, il limite della mia vita ed entro nell'orizzonte del dono. L'astensione dal lavoro è occasione per pensare e per rendermi conto che la vita, la terra, il lavoro, le persone... tutto è dono di Dio. Il tempo del riposo è allora occasione speciale per incontrare Dio, per lodare, per ringraziare; è rendersi conto della presenza di Dio tra noi, presenza costante ma che ci sfugge perché pensiamo ad altro.

Così il tempo estivo potrebbe aiutarci a recuperare il senso della nostra vita, grazie ad esperienze che ci portano alla comunione con Dio. Privilegiare la dimensione contemplativa: 'Dio vide che era cosa buona', si ripete nel racconto della creazione di Genesi. Lo sguardo contemplativo ci ri-crea, ci rende partecipi della gioia di Dio, ci rinnova nel rapportarci a ciò che ci circonda come dono di Dio, come meraviglia di Dio. Per chi può andare in montagna è spontanea la contemplazione di monti, boschi, cielo, fiumi... Anche l'esperienza del mare, se non è solo caos o vita notturna, può essere occasione di contemplazione. Frequentare città ricche di arte, visitare musei, ma anche il muoversi nei nostri paesi senza fretta: l'attitudine contemplativa si forma con uno sguardo nuovo su ciò che ci circonda e forma in noi rispetto e gratitudine per le persone e le cose che Dio ci dona.

dal settimanale cattolico Reggiano

Da "Missio", Pontificia Opera di San Pietro Apostolo



Con grande gioia Vi comunichiamo di aver ricevuto dal Rettore del Seminario "Grand Seminaire Bienheureux Jean

XXIII di Kinshasa (Congo) la bella notizia che il giovane a Voi affidato Mbelo Biluilu Augustin ha terminato gli studi teologici e attende l'ordinazione sacerdotale ... [...]

Ci siamo quasi. Dopo tanti anni di cammino il Vostro seminarista ha concluso il suo percorso e sta per diventare sacerdote, dono di fede per la Chiesa Universale. Anche Voi in questi anni avete camminato al suo fianco, lo avete sostenuto con la Vostra preghiera e con la Vostra generosità. Ora, con lui rendete grazie a Dio. Appena avremo notizia della avvenuta ordinazione sarà nostra premura darvene pronta comunicazione.

La Direzione Nazionale risponde alla generosità con riconoscenza e perseverante preghiera anche a nome degli altri giovani candidati al sacerdozio che l'Opera di San Pietro Apostolo assiste in tutto il mondo.

Il Segretario Nazionale Alfonso Paimo

RICORDA IN LUGLIO

4 luglio PRIMO VENERDÌ del MESE
- Comunione agli ammalati, ore 17,30
Adorazione Eucaristica, segue S. Messa

18 venerdì ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

20 domenica – Festa di N.S. del Carmelo – parrocchia di Santo Stefano del Ponte

22 martedì ore 20,30 – ACLI Ragazzi, dalle ore 20,30 sul sagrato della chiesa, musica, giochi e premi per tutti i ragazzi (residenti e ospiti)

30 mercoledì – **46° anniversario della dedizione** della nostra chiesa (avvenuta il 30 luglio 1967)

Comunioni a Sant'Antonio ...



Il percorso del catechismo ci aiuta a conoscere sempre di più Gesù. L'anno della prima comunione è veramente speciale perchè ci ha fatto capire che **Lui non ci ha lasciati, che è sempre con noi nel pane eucaristico**; con esso Gesù è in noi e ci fa crescere, non solo, è anche in tutti coloro che lo ricevono, per cui siamo veramente una cosa sola in Lui .. le membra di un unico corpo ... allora non si può ignorare il fratello che soffre, che è solo, non si può non amare, perdonare. Fa che la tua grazia erompa in noi e che ci poniamo docili strumenti nelle tue mani !

Incontro di riflessione guidato dal coro ...



Abbinamento "Canti-Lecture-Commenti": anche quest'anno la proposta del coro per una serata di meditazione un po' diversa, basata più sulle analogie che sul discorso formale...pur con un preciso filo conduttore. Del resto, almeno per noi europei, la musica costituisce un linguaggio universale, veritiero, ma non formalizzabile esattamente nel messaggio veicolato. Come la musica dei film gialli: non ci sono ritornelli, ma note ad effetto, e tutti indistintamente le capiamo.

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo



Carla Trovati Valleri

Un'altra figura preminente per la nostra comunità parrocchiale se n'è andata, una figura importante anche per la storia recente della nostra cittadina.

Lunedì 28 aprile è volata al cielo, dopo alcuni giorni di sofferenza, la prof.ssa Carla Trovati Valleri, già Preside delle scuole Medie di Sestri. "La" Preside per antonomasia. Una scomparsa improvvisa, nonostante le 88 primavere compiute, a breve distanza da una delle sue collaboratrici a scuola, la prof.ssa Maria Alberta Magrini Pavani (sua Vice Preside per anni) e a poco più di un mese da Angelo Cagna, con cui ha condiviso l'impegno in parrocchia.

Il ricordo, anche se negli ultimi tempi gli acciacchi dell'età iniziassero a farsi sentire, è per tutti di una presenza viva, forte, apparentemente burbera ma sempre simpatica, con la battuta pronta, sagace, disponibile, attenta, partecipe (anche nella critica, comunque sempre costruttiva). Una di quelle persone che difficilmente passava inosservata e che rimane impressa negli occhi e nel cuore. La Preside Trovati Valleri ha dato espressione della sua vita in famiglia, nella scuola, in parrocchia.

In famiglia. Della presenza nel privato porteranno il ricordo il marito, Sig. Andrea, le figlie Valeria Viviana e Valentina, le nipoti Marta Benedetta e Federica, la sorella Pina e tutti coloro che, in diversi modi e in ruoli differenti, hanno avuto occasione di esserle più vicini.

Il suo impegno nella scuola. Insegnante di materie letterarie prima e poi Preside della Scuola Media Descalzo, in un momento – come ha ben ricordato don Luciano nell'omelia della celebrazione esequiale – di grandi stravolgimenti sociali, con una presenza di alunni talmente alta da arrivare fino alla sezione N. La sua dirigenza scolastica ha lasciato il segno, con il polso e l'intelligenza di chi ha sempre tenuto in conto la necessità e l'opportunità di temperare la disciplina con la comprensione, l'educazione alla vita con la cultura e la conoscenza; una dirigenza indubbiamente energica, ma sempre in piena collaborazione con gli insegnanti, attenta alle esigenze dei ragazzi e delle famiglie. La testimonianza di questo segno indelebile lasciato nel mondo della scuola è stata la presenza massiccia, si può dire enorme, sia al rosario sia al funerale di colleghi Presidi del passato e di Dirigenti scolastici attuali, di insegnanti di tutti i tempi, di collaboratori amministrativi e tecnici, di allievi. Bellissima la presenza in Chiesa la mattina del funerale di una rappresentanza della scuola, con la bandiera, a testimoniare (oltre alla vicinanza a Viviana, insegnante nella scuola della madre) un ricordo che prosegue nel tempo. Una dimostrazione che la famiglia ha avuto nell'incessante passaggio in casa per un saluto, un ricordo, una preghiera, per vederla un'ultima volta.

Il suo essere in parrocchia. Per moltissimi anni attiva presenza nel Centro di ascolto, nell'aiuto alle persone più bisognose, con la discrezione ed il rispetto che un compito così delicato richiedono ma anche con quella inflessibilità che l'aiuto alle persone nel bisogno chiama. Assidua frequentatrice con il marito della catechesi di don Renzo, con cui scambiava vivaci opinioni sugli argomenti trattati, sempre aggiornata e desiderosa di approfondire ciò che magari già conosceva. Sempre presente alle attività del circolo ACLI. Animatrice e docente nei Corsi della Terza Età, quando le lezioni si svolgevano nei locali della casa canonica.

Il tutto in un rapporto bellissimo con i Parroci. Su tutti Mons. Giuseppe Bacigalupo con cui reciprocamente – anche per l'antica amicizia

(continua in 4° pagina)

Cineforum, che passione ... di Vanda Garibaldi

All'epoca, ero proprio ragazzo, andavo sempre all'Ariston alle proiezioni. Non ero solo, erano con me alcuni amici della scuola. La parola giusta per descrivere l'impressione è "stupore" e, in buona parte, anche mancata comprensione. Guardando Monica Vitti di "Deserto Rosso", ci dicevamo l'un l'altro: "ma perché fa così? 'a l'è lusca?". Venivamo tutti da situazioni familiari tranquille e la rappresentazione di quel disagio ci lasciava sconcertati, ma anche consci di aver intuito che il mondo non finiva a Sestri ... (n.d.r.)



Monica Vitti in "Deserto Rosso"

Siamo già all'estate e Sestri si anima con una stagione ricca di manifestazioni di ogni genere: gastronomico, folcloristico, sportivo, musicale e teatrale. Dopo mesi vissuti in una atmosfera letargica assistiamo ad un risveglio rumoroso e caotico. Pertanto viene spontaneo per noi non più giovani fare il confronto con la Sestri del passato e ripensare ai nostri anni 1960, quando ai giovani e meno giovani d'allora si offrivano poche occasioni di divertimento. Ci concentravamo prevalentemente nello studio e le opportunità di svago erano di frequente un corollario alle attività di studio.

Qui nella nostra parrocchia, ad esempio, per noi ci fu l'input a creare un'iniziativa culturale che ebbe grande risonanza in tutto il Tigullio e oltre: il cineclub.

Un piccolo nucleo di noi, che in seguito crebbe, era già "imparato", cioè aveva interesse personale e passione per il cinema. Nel 1962 aveva partecipato al "Festival del cinema latino-americano" organizzato dalla "Fondazione Columbianum" sita in piazza San Matteo a Genova, il cui animatore era padre Angelo Arpa.

Padre Arpa (morto a Roma nel 2003) era un gesuita che si interessò di cinema, da lui ritenuto uno dei più efficaci veicoli di trasmissione della cultura. Fu tra gli ideatori dei primi cineforum in Italia e fu anche produttore cinematografico. Il suo nome venne spesso legato a quello di Federico Fellini del quale fu amico e consigliere spirituale. Dagli anni 1950 iniziò la sua attività a Genova con la "Fondazione Columbianum" che aveva lo scopo di instaurare rapporti culturali tra l'Europa e l'America Latina. Purtroppo il festival del cinema latino-americano, dopo quel 1962, non si svolse più a Genova, ma venne spostato a Pesaro. Questa "perdita" forse fu la spinta che indusse il piccolo nucleo di giovani, ormai animati da forte curiosità per l'attività culturale, a continuare l'esperienza fatta, ampliandola con nuove ricerche, nuove prospettive e coinvolgendo altri giovani. Si costituì un gruppo più ampio, formato da studenti, insegnanti, artigiani e impiegati. Dopo una serie di incontri in sedi provvisorie, tra le quali la saletta della parrocchia, con il sostegno e l'incoraggiamento di mons. Mario Rollando, allora giovane curato nella nostra comunità, decidemmo di fondare il "Cineclub di Sestri Levante".

Il lavoro organizzativo vero e proprio iniziò e si svolse in maniera organica quando potemmo disporre di una vera sede: due stanze prese in affitto all'ultimo piano del n° 20 di via Garibaldi, "caruggi dell'ou". Dal terrazzino il nostro sguardo si inebriava nella contemplazione del mare e dell'intera baia di ponente. L'impegno e il lavoro di programmazione furono intensi e ci consentirono di

(continua in 4° pagina)

ITALO MUZIO - amò la montagna regno della Luce



a sinistra Maquignaz, al centro Muzio, a destra Luigi Carrel

Nel novero degli scalatori italiani del secolo scorso emerge la figura di Italo Muzio, nato a Sestri Levante il 19/11/1906 e ivi deceduto il 28/03/1982. Il mestiere del padre era quello di negoziante di scarpe che allora consisteva in zoccolame e tela, ubicato in un modesto locale di 'cà di Ferré'.

Italo, ancora ragazzino, era attratto come da una calamita verso la campagna e le cime della collina di Manierta e di Santa Vittoria di Libiola. Ha sempre amato la montagna e tutto ciò che le sta intorno e soprattutto odiava restare al chiuso di un negozio. Illuminata dal faro delle aspre colline del sestrese la mente del giovane prende sempre più possesso delle sue capacità e le temprò nel suo pensiero.

La realtà delle montagne della Valle d'Aosta e del Gruppo del Rosa sono state i primi campi di azione, erano molto grandi, ma proprio questo si rivela un vantaggio, permettendogli di far cose a sua misura, con successi adatti a confermare le intuizioni, gli entusiasmi e gli insuccessi, comunque di dimensioni sopportabili, e di percepire intanto la propria capacità di fare cose smisurate, quando ne verrà il momento. L'alpino sestrese divenne un grande amante e conoscitore delle leggi dei pendii. Fu una persona estremamente semplice, sobria, umile, affabile, sorridente sempre. I suoi insegnamenti, i suoi sapienti consigli, i suoi contributi nel leggere i segni del tempo alla luce della prudenza, hanno guidato i passi di generazioni di scalatori. Ha lasciato a tutti un luminoso esempio di amore per la montagna e di dedizione all'uomo del suo tempo.

Uomo di poche parole ma sempre generoso e disponibile con tutti; si è prodigato sempre quando arrivava il momento di sostenere chi era in difficoltà, come accadde all'amico Luigi Carrel nel tentativo di scalare il 17-18 Agosto 1943 la parete nord-ovest delle Lioy. Erano arrivati a pochi metri dalla meta quando la caduta di un masso gli provocò la rottura di un braccio e numerose altre ferite. Solo la bravura di Muzio e di Marcello Carrel, si legge nel libro personale rilasciato a Muzio dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori, salvarono la cordata togliendola da quella tragica

(continua in 4° pagina)

(continua Carla Trovati Valleri)

con il marito – tanto si stimavano. In questi ultimi anni con don Luciano, che ha dato testimonianza del suo affetto con la commozione con la quale ha ricordato la sua Preside di allora, lui giovane insegnante alle prime armi.

Presente in tutti i momenti della parrocchia, innanzitutto la messa domenicale delle dieci (sempre nel solito posto, nel corridoio di destra entrando in Chiesa, a metà della navata) e in una assidua frequentazione della messa feriale. Con un occhio di riguardo, sempre benevolo pur nella critica, all'attività del Coro (anche per affetto, vista la partecipazione familiare), che ha ricambiato con la presenza nel canto alla messa di esequie. Come pregato in una delle intenzioni della messa funebre, la comunità parrocchiale e la città non possono e non devono dimenticare figure come quelle della Preside Carla Trovati Valleri, che hanno profuso un impegno immenso in tutti i campi della vita.

Cristianamente, crediamo che **“Nella tua pace, nel regno della luce, questa sorella Signore sia con Te”**

(continua Cineforum)

realizzare in più stagioni un buon numero di cicli di proiezioni: “Tutto Fellini”, “Tutto Ingmar Bergman”, “Visconti”, “Antonioni”, “Cinema russo”, “La Nouvelle Vague francese”, “Il cinema giapponese” e tutte le nuove tendenze del cinema internazionale. Le proiezioni avvenivano al cinema Ariston – i signori Giarda erano stati molto benevoli nei nostri confronti – e ad ogni spettacolo la sala era gremita.

Ripensando a quel periodo sembra impossibile essere stati in grado di realizzare un'impresa così grande per la nostra giovane età. Ogni ciclo di proiezioni richiedeva un notevole lavoro di preparazione. Soprattutto i momenti iniziali ci fecero “tremare le vene e i polsi”. Non dimentichiamo, ad esempio, l'aspetto economico: pagare l'affitto della sede, della sala, il noleggio delle pellicole e i rapporti con la SIAE (chi ne aveva saputo qualcosa prima d'allora?). E infine contattare i critici. Ma ci davamo molto da fare e tutto procedeva magnificamente. Un compito importante era ritirare le pellicole dai distributori (cassette da 20 chili) che dovevano essere riconsegnate il giorno dopo, pena il pagamento di una penale. Altro grosso impegno la raccolta di materiale per comporre il “quaderno del Cineclub” (copertina nera). A questo scopo ci eravamo forniti di pubblicazioni specialistiche: lo “schedario del centro San Fedele di Milano”, la “Storia del cinema” del Sadoul, le monografie del Castoro Cinema, i volumi di Einaudi cinema che uscivano in quegli anni, nonché diverse riviste di cinema alle quali ci eravamo abbonati. Eravamo anche riusciti ad acquistare un indispensabile ciclostile.

Certamente – dopo tanto lavoro – la sera della proiezione non potevamo non provare entusiasmo vedendo la sala riempirsi ed un pubblico attento: nessuno usciva mai prima della fine del dibattito. I critici furono tutte persone di spicco, firme importanti nelle rubriche di cinema dei quotidiani liguri: Claudio G. Fava, Aldo Viganò (attualmente insegnante e consigliere culturale presso il Teatro Stabile di Genova), Tullio Ciccirelli e Mimmo Cándito. Il pubblico non era solo sestrese, ma proveniva da tutto il Tigullio. Tra i frequentatori vi furono personalità della cultura come Luciano Bianciardi, Nino Palumbo, un giovanissimo Massimo Bacigalupo che diventerà titolare di cattedra di Letteratura Americana presso l'università di Genova, Leo Lionni grande personalità nel campo della grafica fantastica, frutto delle esperienze fatte nei principali media americani.

Come ogni cosa della vita, la nostra “splendida avventura” si concluse. Con l'inizio dell'attività lavorativa per molti di noi cominciarono le defezioni obbligate. Le stanze al n° 20 del “caruggiu dell'ou” furono chiuse e all'Ariston, come in tutti gli altri cinema, cominciò, o forse riprese, la programmazione dei film di cassetta.

Vanda Garibaldi

(continua Italo Muzio)

situazione. Durata della discesa: 32 ore; e così in altre occasioni la bravura di Muzio è stata determinante per salvare vite umane.

Non si può dimenticare di citare l'impresa più famosa per cui il suo nome fa parte del Cervino: la prima assoluta del Cervino per la cresta Sud-Est del 03/09/1953 ritenuta la più difficile. “Quasi al termine della salita, annota Luigi Carrel, un lastrone staccatosi dalla parete colpì di striscio la testa e il braccio sinistro dell'amico Muzio che, malgrado l'abbondante emorragia, poté proseguire la scalata. Arriviamo alla sommità della parete alle 16,30 e io con l'altro amico don Luigi Maquignaz battezziamo il picco ancora anonimo con il nome di Italo Muzio perché veramente se lo è meritato”.

Il sestrese non solo amava la montagna come pochi, ma ne era anche il dominatore, si inventava vie di arrampicata seguendo nuovi itinerari sulle vette tra le più calpestate, destando sempre stupore e meraviglia. Nel 1956 era ancora pieno di vitalità ma capi che ormai era giunta l'ora di porre termine alle sue frenetiche imprese di scalatore. Ringrazii tutti quelli che lo avevano accolto e con i quali aveva collaborato per rendere la fatica dello scalatore più bella e interessante. Le sue ultime parole a Cervinia furono: “A tutti voi che rimanete auguro ogni bene. Vi porterò tutti nel mio cuore”.

Mario Massucco

Matteo - Anno A

XIV T.O. – Zc 9,9-10; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30
 XV T.O. – Is 55,10-11; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23
 XVI T.O. – Sap 12,13.16-10; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43
 XVII T.O. – 1Re 3,5.7-12; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52

ARCHIVIO

NOSTRI DEFUNTI

BIANCHI ROVATTTI Agnese deceduta il 12-04-2012
 CHIAPPE Amelia deceduta il 14-05-2014
 ROBUSTELLI Lucia deceduta il 16-05-2014
 CORCIOLANI Alberto deceduto il 18-05-2014
 VATTUONE Irene Maria Clara deceduta il 20-05-2014
 NEVE Assunta deceduta il 04-06-2014
 CASARETO Luigia deceduta il 15-06-2014

[La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari](#)

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

N.N. per la parrocchia euro 20
 Famiglia MOLINARI per la parrocchia euro 50
 I.M. di ROBUSTELLI Lucia vedova SMITH euro 100
 I.M. di VATTUONE Irene Maria Clara euro 100
 In occasione del battesimo di OLIVIERI Matteo euro 100
 BALLERO Vittoria pro festa di S. Antonio euro 20
 NICOLINI Caterina pro festa di S. Antonio euro 20
 DIGHERO Delmino per la parrocchia euro 10
 BUCCICARDI Rita per la parrocchia euro 10
 GANDVILLE pro festa di S. Antonio euro 50
 I.M. di NEVE STURLA Assunta euro 150
 N.N. per la festa di S. Antonio euro 100
 I.M. di CASARETO Luigia euro 150
 Ricavato dalla tombola sul sagrato euro 320
 N.N. per la festa di S. Antonio euro 20
 F.lli MARTO offrono batteria per illuminare l'arca di S. Antonio in occasione della festa

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,30
 Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30
 Vespri: prefestivi e festivi 18,10

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9
 Sabato e Prefestivi: 18
 Festivi: 9,30 - 11,30 - 18 - 19,30

FRATI CAPPUCINI

Feriali: 8,00
 Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

28-06	05-07	INTERNAZIONALE
05-07	12-07	PILA
12-07	19-07	COMUNALE
19-07	26-07	PORTA (via Sara)
26-07	02-08	LIGURE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009
 DIRETTORE RESPONSABILE:
 AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI
 STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI